

I TRE RITRATTI CHE LA BIBBIA CI HA CONSERVATI DELLA MADRE DI DIO

①

Primo ritratto: Maria era di Dio

Durante la visita a Elisabetta, Maria dimostrò la sua riconoscenza a Dio innalzando un cantico che è cantato ancora oggi: "Dio ha fatto grandi cose in me, santo è il suo nome". Ora, questo cantico tutto intero è pieno di frasi prese dalla Bibbia (Lc. 1, 46-55). Solo una persona che conosce la Bibbia quasi a memoria è capace di comporre un simile canto.

Ciò dimostra che Maria conosceva molto bene la Bibbia. Ella meditava la Parola di Dio, leggendola in casa e partecipando alle riunioni della gente al sabato nella sinagoga. Conosceva la storia di Abramo e dell'Esodo, la legge di Mosè, le promesse dei profeti, i salmi di Davide. Era a conoscenza del progetto di Dio descritto nella Bibbia (Lc. 1, 54-55). E non basta. La Madonna non solo ascoltava e meditava le parole di Dio, ma cercava anche di viverle, per contribuire così alla realizzazione del progetto di Dio. Questo si rivela nella visita dell'angelo. Quando l'angelo Gabriele le comunicò la Parola di Dio, Maria non ebbe dubbi. Credette e si mise a disposizione di Dio: "Eccomi, sono la serva del Signore, Dio faccia con me come tu hai detto" (1, 38). Ossia: "Si realizzi in me questa parola di Dio". Per questo Elisabetta la esaltò: "Beata te che hai avuto fiducia nel Signore e hai creduto che egli può compiere ciò che ti ha annunciato" (1, 45).

E poi si deve notare: quella parola di Dio che l'angelo recò a Maria non era scritta nella Bibbia,

ma era un fatto nuovo che stava avvenendo in quel preciso momento. Per Maria, Dio parlava non solo per mezzo della Bibbia, ma anche nei fatti della vita. Ella fu capace di riconoscere la parola di Dio nei fatti proprio perché si nutriva della parola di Dio scritta nella Bibbia. La meditazione della parola scritta purifica gli occhi e fa scoprire la parola viva di Dio nella vita. "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio", diceva Gesù circa trent'anni dopo (Mt 5, 8).

Proprio in questa costante attenzione della parola di Dio nella Bibbia e nella vita è la ragione della grandezza di Maria. Una volta, mentre Gesù parlava alla gente, una donna non si poté trattenere e fece le lodi della sua madre: "Beata la donna che ti ha generato e allattato" (Lc 11, 27). Ma Gesù non era molto d'accordo e fece di sua madre un altro elogio: "Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica" (Lc 11, 28).

La ragione della grandezza di Maria non stava nel fatto che fosse la madre di Gesù, lo avesse portato per nove mesi nel grembo e lo avesse nutrito al suo seno. Tutto questo era conseguenza. La causa stava nel fatto che lei aveva ascoltato la parola di Dio e l'aveva messa in pratica. Proprio per questa sua obbedienza alla parola di Dio essa disse all'angelo: "Dio faccia con me come tu hai detto". E proprio in quel momento ella divenne la madre di Dio. È bisogno notare che Gesù non disse: "Beati coloro che leggono la Bibbia e la mettono in pratica!", ma disse: "Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica". La parola di Dio non è solo nella Bibbia. Essa si rivela tanto nella Bibbia quanto nella vita.

È non pensiamo che tutto ciò fosse facile per la Madonna. In questa sua volontà di ascoltare e

mettere in pratica la parola di Dio ella trovava non solo la sua felicità e la sua pace, ma anche la fonte della sua sofferenza. Molta parte di ciò che Dio le chiedeva di vivere lei non riusciva a comprendere pienamente. Cercava di capire, ma non sempre ci riusciva.

Così davanti alla parola di Dio, a volte ella restava intimorita. L'angelo dovette dirle: "Non temere, Maria". A tre volte restava meravigliata, per esempio quando il vecchio Simone disse che Gesù era la luce delle genti. E deve essere rimasta molto preoccupata quando lo stesso Simone le disse: "Quanto a te, Maria, il dolore ti colpirà come colpisce una spada". Ella non comprese l'invito dell'angelo a essere la madre di Gesù e non comprese le parole che Gesù stesso le rivolse dopo che lei lo ebbe cercato per tre giorni e lo ritrovò nel tempio in mezzo ai dottori (Lc. 2, 50). E deve aver sofferto terribilmente quando, per la sua fedeltà alla parola di Dio, provò il dubbio a Giuseppe.

La Bibbia dice che ella ascoltava tutto e lo conservava fori nel suo cuore. Si ripeteva, ricordava, meditava le cose, le cose grandi e piccole della Bibbia e della vita (2, 19-51). Non sapeva tutto. Non comprendeva tutto. C'era molta oscurità, la luce si fa a poco a poco, nella sofferenza.

La parola di Dio aveva libera entrata nella vita di Maria e non vi incontrava alcun ostacolo. Trovava un cuore aperto e una volontà di posta che diceva: "Sono la serva del Signore. Dio faccia con me come hai detto". Ossia: "Eccomi, sono agli ordini di Dio". Queste parole sono quasi un riassunto della vita di Maria. Per questo lei ormai non apparteneva più a se stessa. Era di Dio, totalmente. "Il Signore è con te", diceva l'angelo.

Dio non era solo un'idea meravigliosa, ma

Qualcuno senza del quale ella non poteva più vivere. Si era stretta a Dio e si diceva sua serva. Dio si impadronì della vita di Maria e lei lasciò che se ne impadronisse. Non oppose resistenza, mai, nemmeno un poco.

Come in Abramo, il padre del popolo a cui ella apparteneva, così in Maria non fu facile accettare e vivere la parola di Dio nella sua vita. Fu causa di molte sofferenze e di molti dubbi, di molta tristezza e oscurità. Ma ella rimase ferma, come rimase fermo Abramo. Era di Dio.

La Chiesa insegna inoltre che Dio si prese cura della vita di Maria, dal primo inizio fino alla fine ultima, dal momento in cui fu concepita fino al momento in cui fu portata in cielo, cioè dalla sua Immacolata Concezione fino alla sua Assunzione. Queste due verità insegnate dalla Chiesa sono la conferma di ciò che la Bibbia insegna apertamente: la parola di Dio dominò la vita di Maria da un capo all'altro. Era di Dio, totalmente e radicalmente. In lei non ci fu nulla che fosse contrario a Dio. In lei regnava Dio, il Regno di Dio in lei era già un fatto.

Secondo ritratto: Maria era del popolo

(3)

L'ampia penetrazione della parola di Dio nella vita di Maria non fece di lei una persona aerea, distaccata dalle cose della vita e della gente. Al contrario, ne fece una persona molto premurosa e preoccupata dei problemi degli altri.

Per esempio, quando ella accettò la parola di Dio trasmessa dall'angelo, il suo primo pensiero non fu per se stessa ma per sua ^{parente} cugina Elisabetta. L'angelo l'aveva informata che Elisabetta, donna già di una certa età, era rimasta incinta per la prima volta. In queste condizioni una donna ha bisogno di aiuto. Maria non esitò e si mise in viaggio per la Giudea, a più di 120 chilometri da Nazareth. Fece quel viaggio completamente sola per poter aiutare la ^{parente} cugina negli ultimi tre mesi della gravidanza. E in quel tempo non c'erano né treni né autobus!

In un'altra occasione, Maria fu invitata a una festa di nozze a Cana (Gv 2,1). C'era anche Gesù. Una festa di nozze in quel tempo era una grande festa in cui si mangiava e beveva a volontà. Ad un certo punto Maria si accorse che il vino cominciava a mancare. E non solo se ne accorse, ma cercò subito di trovare un rimedio e parlò con Gesù: "Non hanno più vino". Fu lei, così, a ottenere che Gesù facesse il suo primo miracolo in favore di due poveri noni, perché questi non restassero umiliati e la festa non fosse rovinata.

Invece di indurre Maria a pensare solo a se stessa e alla propria salvezza, la parola di Dio la indusse a uscire da se stessa e a mettere da parte i suoi problemi per poter pensare ai problemi degli altri.

Anche se non sempre comprendeva quello che Gesù diceva e faceva, ella lo appoggiò sempre. Perciò ebbe dei

problemi con i parenti. E chi non ne ha? I parenti
si preoccupavano per Gesù e pensavano che egli si al-
lontanasse troppo, che avesse perduto il senno (Mc 3 21).
Volevano riportarlo a casa e convinsero Maria ad ac-
ciare con loro per avvertirlo. Ma Gesù non ci badò nem-
meno e fece sapere ai parenti che essi non avevano
alcuna autorità su di lui. Solo Dio aveva autorità
e l'importante era fare la sua volontà. In un'altra
occasione, i parenti volevano che Gesù fosse più auda-
ce e si recasse subito a Gerusalemme, la capitale, per
acquistare maggior fama (Gr 7, 2-4). In fondo, i
parenti non credevano in Gesù. Erano degli opportu-
nisti. Volevano solo trovare vantaggio dalla fama
del cugino. Quello che Gesù aveva detto: "Ognuno avrà
nemici anche nella propria famiglia" (Mt 10, 36) stava
accadendo a lui stesso, all'interno della sua stessa
famiglia. Maria deve averne sofferto molto.

Ma quando, alla fine Gesù fu arrestato e condannato,
i parenti scomparirono tutti e non c'era più nessun
uno vicino a lui, se non poche donne. Ma Maria rimase.
Non fuggì, non ebbe paura. Persino gli apostoli, eccetto
Giovanni, fuggirono tutti, lei no. Rimase con Gesù e lo
sostenne con la sua presenza. Andò con lui fino al
Calvario e là rimase, assistendo all'agonia e alla
morte. Dio faceva parte della sua missione, assunta
di fronte all'angelo: "Sono la serva del Signore, Dio
faccia con me come tu hai detto". Le autorità condan-
narono Gesù come anti-Dio e anti-popolo. Maria
non se ne curò. Fu l'unica persona della fami-
glia che non si tirò indietro. Ella non abbandonò
né le persone nell'ora della sventura, le accompagnò
sino alla fine. Lo stesso fece con gli apostoli. Pur essen-
do abbandonata da loro, non li abbandonò. Rima-
se con loro, perseverando nella preghiera, per nove gior-
ni, affinché la forza di Dio li aiutasse a superare la pen-
na che li immobilizzava e li faceva fuggire.

Tutto questo dimostra che Maria non era solo di Dio, ^(Lc 1, 45) ma anche del popolo di Dio. Che significava per lei essere del popolo di Dio? Per Maria significava essere del popolo povero e vivere i suoi problemi. Era del popolo povero perché viveva la stessa vita di tutti. Non era ricca né potente, ma povera, sposata con un giovane povero, Giuseppe, un emigrato o figlio di emigrati. Aveva un figlio povero, Gesù, che non aveva dove essere il capo (Lc 9, 58). Per i poveri come loro non c'era posto negli alberghi, restavano solo le stalle degli animali e in una stalla mette al mondo Gesù. Ma vi sono dei poveri che, sebbene poveri, stanno dalla parte dei ricchi e dei potenti e disprezzano i compagni poveri. Maria non era così. Il cantico composto da lei in casa di Elisabetta mostra molto bene da che parte lei aveva scelto di stare: dalla parte degli umili, di quelli che Laura faime e di quelli che servono Dio. E prese chiaramente le sue distanze dai superbi, dai potenti e dai ricchi. Per Maria, essere del popolo di Dio significava vivere una vita povera e assumere la causa dei poveri, che è la causa della giustizia e della liberazione. Infine, Maria era del popolo perché portava in sé la stessa speranza di tutti, la stessa fede e lo stesso amore. Tutto il passato, dai tempi di Abramo in poi, correvano nel suo sangue e la faceva agire (Lc 1, 54-55).

X) Il rapporto - la storia di Maria con Giuseppe è illuminante per capire la povertà - semplicità di Maria e come ha dovuto, da povera, affrontare la situazione. Il vangelo ci dice che Maria era fidanzata con Giuseppe. Niente di straordinario in tutto questo. Ma gli uomini fanno i loro piani e Dio interviene, disponendo le cose in altro modo. L'annuncio dell'angelo cambiò tutto per tutti e due. E non fu un cambiamento facile. Costò molte sofferenze.

L'angelo Gabriele non andò a chiedere il permesso di Giuseppe, perché permettesse a Maria, sua promessa sposa, di diventare la madre di Gesù. Andò a parlare direttamente a Maria. Maria accettò e rimase incinta per opera dello Spirito Santo, senza che Giuseppe ne sapesse niente (Mt. 1, 18-19). Non lo sapeva nessuno. Solo lei stessa ed Elisabetta (Lc 1, 43-45).

Giuseppe rimase perplexo di fronte alla gravidanza di Maria. Non sapeva come agire e pensava di abbandonarla.

5
L'altro passo della Bibbia è ancora il cantico di Maria (Lc 1, 46-55). In questo cantico si trovano diversi brani dei salmi dell'A.T. che erano le preghiere del popolo della Bibbia. A furia di pregare i salmi, Maria li sapeva a memoria e se ne serviva per esprimere la sua gratitudine a Dio. Con la sua preghiera costante elle attirava i doni dello Spirito Santo non solo su di sé, ma anche sul popolo. Fu lo Spirito Santo che fece nascere non solo la Chiesa, ma anche Gesù stesso.

I doni dello Spirito Santo sono: sapienza e intelligenza, prudenza e coraggio, conoscenza e timore di Dio (Is. 11, 2). Maria possedeva questi doni in alto grado, come frutto della sua preghiera. Con la preghiera, lei rimase unita a Dio e al popolo.

Questi tre ritratti che la Bibbia ci conserva della Madre di Dio ci danno un'idea di quella fanciulla che ha ricevuto la visita dell'angelo Gabriele e che, fino ad oggi, è acclamata e venerata da tutto il popolo.

Terzo ritratto: prega con gli amici.

6

Dove trovava Maria la forza per essere sempre di Dio e del popolo? Ci sono due passi nella Bibbia che danno una risposta a questa domanda:

la Bibbia ci informa che Maria, dopo l'ascensione di Gesù al cielo, rimase con gli apostoli e passò con loro nove giorni in preghiera, fino al giorno di Pentecoste (Atti 1, 14). In questo è il segreto della sua forza. Nella preghiera. Ella pregò per nove giorni di seguito con quegli uomini ^{uomini} pieni di paura. L'effetto della preghiera fu la discesa dello Spirito Santo, che li trasformò in uomini ^{uomini} coraggiosi e forti. Essi superarono la paura. Non si preoccupavano più delle minacce (At 4, 18-21) né della prigione (At 5, 17-21) e delle torture (At 5, 40-42).

Maria fece ciò che Gesù raccomandava: "Voi che siete casti sapete dare cose buone ai vostri figli. A maggior ragione il Padre, che è in cielo, darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono" (Lc 11, 13). Grazie alla preghiera fatta da Maria con gli apostoli, lo Spirito Santo discese con tanta abbondanza e fondò la Chiesa nel giorno di Pentecoste (At 2, 1-4; 4, 31).

Maria non aveva bisogno della discesa dello Spirito Santo. Lei lo aveva già ricevuto nel giorno dell'annuncio. L'angelo le aveva detto: "Lo Spirito Santo verrà su di te, e Dio, come una nube, ti avvolgerà" (Lc 1, 35). Maria credeva che dopo la morte di Gesù non era finito tutto. Per lei Gesù era vivo. Gesù deve andare a cercare i suoi discepoli, uno per uno, per convincerli che è vivo, che non è un fantasma (Lc 24, 37-43); e mangia con loro, si sottopone alle loro curiosità

con pazienza.

la Bibbia non parla di apparizioni di Gesù risorto a sua madre. Le apparizioni sono per gli increduli, i testardi. Maria non rientra tra questi. Lei che è stata capace di accettare Gesù ancor prima di capirlo, lei che lo ha seguito fino sotto la croce, che "ha sperato contro ogni speranza" (Rom. 4, 18) non ha bisogno di prove per credere che Gesù è più che mai vivo, non ha bisogno di conferme. Lo sa. Lo sente. La prima apparizione di Gesù risorto è a Maria di Magdala, non a Maria di Nazareth!

L'ultima beatitudine proclamata da Gesù: "Beati quelli che hanno creduto senza aver visto" (Gv 20, 29) fa eco alla prima che compare nei Vangeli e che è rivolta a Maria: "Beata te che hai avuto fiducia nel Signore e hai creduto" (Lc 1, 45). Maria è beata per aver creduto alle parole del Signore. Ha creduto e continua a credergli, non ha bisogno, come invece gli apostoli increduli, di mettere le dita nelle piaghe, di toccarlo, di vederlo. Maria, grande nella fede, non ha bisogno di visioni, apparizioni, messaggi, vedere, toccare --- Siamo noi increduli che abbiamo bisogno di questo, anche se Gesù lo parlò chiaro: i deboli nella fede non si convincerò vero neanche se uno risuscitasse dai morti (Lc 16, 31). Maria no --- non ha bisogno di apparizioni per credere. Come dice san Paolo nella lettera a Timoteo: "nutrita dalle parole della fede e dalla preghiera, non dà ascolto a favole stupide e contrarie alla fede" (1 Tim 4, 6-7). E si unisce alla comunità dei credenti nell'attesa della Pentecoste e prega con loro e per loro.